



TRENTO Con l'entrata in vigore delle modifiche previste dalla riforma viene rafforzata l'autonomia speciale delle Province di Trento e Bolzano. Il testo vuole consolidare i principi che «si stavano disperdendo», a causa dei pronunciamenti «centralisti» della Corte costituzionale dal 2001 — anno della riforma del Titolo V — a oggi. Ma cosa prevede il progetto legislativo che, dopo l'approvazione in doppia lettura in entrambi i rami del Parlamento, attende ora solo la promulgazione del presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale? Le modifiche applicate allo Statuto possono essere sintetizzate in quattro aspetti.

Il primo interessa il ripristino dei livelli di autonomia di Trentino e Alto Adige. Le leggi provinciali che negli ultimi anni sono state subordinate ai «principi fondamentali» statali e alle «riforme economico-sociali» dello Stato, vengono definite più chiaramente come esclusive e primarie, in modo che Trento e Bolzano possano le-

Soddisfatti Il presidente altoatesino Arno Kompatscher, il ministro Roberto Calderoli e il governatore trentino Maurizio Fugatti

Tornano le competenze eliminate e la specialità viene blindata: in futuro non potrà essere ridotta

Fauna selvatica e commercio passano a Trento e Bolzano



Shopping A caccia di offerte

giferare con minori interferenze di Roma.

Il secondo prevede ulteriori competenze. Funzioni che si legano a materie come l'ambiente e l'ecologia, un'autonomia determinante per gestire a livello locale il territorio, la tutela del paesaggio, la regolazione della fauna selvatica, grandi carnivori come lupi e orsi, animali che circondano, non senza situazioni di pericolo, i centri abitati della regione. Le competenze si estendono anche ai parchi, ai boschi e allo smaltimento dei rifiuti. Non mancano effetti anche sull'urbanistica, sull'edilizia e sull'organizzazione degli

uffici pubblici, nonché sugli orari dei negozi.

Come terzo punto, la riforma disciplina anche il rapporto tra le istituzioni. Il testo riafferma la tutela delle minoranze linguistiche e mantiene il coinvolgimento dell'Austria come Paese garante, ma viene anche introdotto, tra gli organi legislativi dello Stato centrale e delle realtà territoriali, il «principio d'intesa». Le autonomie speciali potranno godere di una tutela più forte perché, secondo la riforma, «le future modifiche dello Statuto richiederanno un accordo tra Stato ed enti territoriali». In sostanza, si impediscono co-

si modifiche unilaterali dello Statuto (nonostante, in assenza di accordo, lo Stato potrebbe comunque procedere con una presa di posizione di stampo centralista). Non ci sono veti, ma dovranno essere ascoltati i pareri dei parlamenti locali, rispetto a un'eventuale variazione.

Il tema è stato tra i più delicati del progetto di riforma, dal momento che questa negoziazione, considerata da alcuni «a ribasso», non ha portato i risultati inizialmente sperati dai presidenti delle Province.

«Non è quello che avremmo voluto», disse lo stesso Maurizio Fugatti, mentre il

suo omologo Arno Kompatscher ha da subito replicato che, durante la trattativa, si debba anche essere disposti a concedere qualcosa. Che faccia quindi parte del gioco, «ma questa riforma si attesta comunque come un passo avanti», aveva spiegato dopo la presentazione del progetto legislativo.

Il ruolo svolto dalle forze di governo, in particolare Fratelli d'Italia, ha invece caratterizzato quello che può essere considerato il quarto pilastro della riforma. Riguarda l'elettorato attivo e passivo della Regione, soprattutto all'interno della provincia altoatesina.

Permangono molti limiti statali (scelta su chi vota, chi può candidarsi e sul sistema provinciale), ma cambiano alcuni requisiti, tanto per l'eleggibilità, quanto per il diritto di voto.

In Alto Adige le due principali novità, il dimezzamento del requisito degli anni di residenza (da 4 a 2) per poter esprimere il diritto di voto (in Trentino basta il periodo ininterrotto di un anno) e il riequilibrio tra i gruppi linguistici, con la rimozione del divieto per un solo consigliere comunale di lingua italiana di diventare assessore ed essere chiamato in giunta.

Lor. Nic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA